

Donne e lavoro, investimenti dalla Regione

Pubblicato: Venerdì 18 Novembre 2005

I sociologi la chiamano "**discriminazione positiva**", cioè il tentativo di avvantaggiare categorie di persone che in passato si trovavano in una situazione di svantaggio, in questo caso parliamo delle donne lavoratrici

È quello che succede in **Regione Lombardia** per migliorare la partecipazione delle donne lombarde al mondo del lavoro. Per gli anni 2000-2006 ha infatti programmato un investimento del **Fondo sociale europeo (FSE)** di oltre **150 milioni di euro**, di cui oltre 120 milioni sono già stati impegnati. Il 54% del FSE è assorbito dalla formazione, a vario titolo, delle donne.

Questi dati sono stati illustrati dall'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro **Alberto Guglielmo** all'interno del convegno "**Professioni da donna?**" che si è svolto ieri giovedì 17 novembre in Regione.

Nel corso del convegno, che è stato organizzato dall'Ufficio della consigliera di parità della Lombardia (ufficio istituito all'interno dell'assessorato), sono stati illustrati i risultati delle ricerche, realizzate, per conto della Regione, dagli **istituti Iard e Gender**, sulle aspirazioni lavorative delle studentesse e i bisogni delle imprese.

Dalla prima ricerca – realizzata su un campione di circa mille studenti del quarto e quinto anno delle scuole superiori, e 11 imprese delle province di Bergamo e di Monza – emerge che sono le che le ragazze di orientano maggiormente verso i settori della **sanità**, con il 22 per cento dei consensi, alberghiero (17 per cento), economico finanziario (16 per cento), istruzione (12 per cento) e commercio (11,5 per cento).

I coetanei maschi sono invece attratti soprattutto dal settore finanziario (17 per cento), dal commercio (14 per cento) e dall'edilizia (11,2 per cento).

La seconda ricerca si è invece incentrata sul mondo delle imprese, in particolare sull'inserimento di personale femminile in ambienti di lavoro prettamente maschili.

Mentre per quanto riguarda le competenze specialistiche, l'esperienza, la motivazione e l'impegno non si registrano significative differenze tra i due sessi, i temi della **flessibilità oraria** e della **mobilità geografica** presentano nonostante tutto difficoltà maggiori per le donne.

Competenze specifiche a parte, per quanto riguarda le nuove "**competenze trasversali**", fra cui spiccano le qualità relazionali, le donne si mettono in mostra: il mercato del lavoro lombardo riconosce infatti le risorse umane femminili come qualità irrinunciabili per le nuove professionalità.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it